



Rete Natura 2000: a che punto siamo?

Una riflessione sullo stato della rete ecologica europea in Emilia-Romagna

di Enzo Valbonesi



FRANCESCO GRAZIOU

Uno scorcio del SIC-ZPS "Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere", con i suoi 3761 ettari uno dei più estesi dell'Appennino modenese e, nella pagina precedente, una splendida immagine del variegato paesaggio che circonda la Pietra di Bismantova, nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

La nostra è la regione italiana con la più bassa percentuale di territorio tutelato da Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciali (ZPS). Appena il 12%, rispetto a una media italiana del 21%. Il 45% circa della superficie dei Siti di Natura 2000, inoltre, è ricompresa all'interno dei parchi regionali e nazionali e delle riserve naturali che, come tali, godono già di norme per la tutela della biodiversità. Questa premessa, che erroneamente può apparire come l'ammissione di una sorta di riluttanza della Regione nell'attuazione della Rete Natura 2000, è tuttavia necessaria per rispondere ad alcune associazioni di categoria che spesso accusano l'amministrazione regionale di aver ecceduto nel designare i siti, in numero e in superficie, o di averlo fatto con disinvoltura per comprendervi anche zone di scarso o nullo interesse naturalistico.

Per fare chiarezza occorre, però, anche sottolineare che quasi tutte le altre regioni italiane hanno sì percentuali di territorio o di mare destinati a SIC e ZPS molto più alte delle nostre, ma in molti casi si tratta, per quanto riguarda le aree terrestri, di zone poste ben al di sopra del limite della vegetazione e, come tali, poco o per nulla interessate da attività antropiche. Zone dove le politiche di conservazione della biodiversità sono relativamente facili da attuare e non trovano oppositori accaniti tra coloro che si ritengono penalizzati dalle limitazioni collegate alla conservazione di habitat e specie.

Premesso tutto ciò occorre precisare che una discreta percentuale dei nostri Siti (intorno al 40%) interessa, invece, a differenza delle altre regioni, aree antropizzate e, in particolare, aree utilizzate in maniera consistente per le attività agricole (26%) o per la pesca. Si tratta di una serie di SIC e ZPS situati nella Pianura Padana, che riguardano in modo particolare le province di Modena, Ferrara, Bologna e Ravenna. È questa la principale ragione che ha determinato in questi anni l'insorgere di non poche frizioni tra la Regione, che ha designato i Siti e ne ha definito la regolamentazione, e coloro che operano nei settori dell'agricoltura, dell'itticoltura o della forestazione, così come i cacciatori. E questo spiega anche perché la Regione, a metà del decennio scorso, ha scelto di dedicare particolare impegno per recuperare questo deficit di "legittimazione" iniziale, attraverso la messa a punto di un quadro di norme tali da evitare il più possibile di penalizzare le attività agricole, forestali e turistiche presenti.

Nel contempo, è stata promossa un'approfondita ricognizione degli habitat e delle specie per verificarne lo stato di salute, valutare le dinamiche in atto (habitat e specie più a rischio di compromissione) e individuare le principali fonti di minaccia derivanti da attività umane. In sostanza si è voluta verificare la correttezza scientifica del processo che, alla fine degli anni '90, aveva portato, con l'ausilio di studiosi ed esperti di diverse discipline in campo naturalistico, all'individuazione

Nella pagina successiva, sopra, un esemplare del sempre più raro ululone appenninico, sotto, l'elegantissima specie di interesse comunitario *Rosalia alpina*, uno degli insetti più appariscenti che si possono osservare nella nostra regione e, fianco, un lupo tra i fiori estivi di un prato.

zione delle aree da proporre al Ministero dell'Ambiente, e da questo all'Unione Europea, affinché venissero designate come Siti di Importanza Comunitaria e/o Zone di Protezione Speciale.

Nella prima metà degli anni 2000, pertanto, è stata compiuta una seria e minuziosa revisione dei perimetri dei Siti, per escludere le aree più urbanizzate che erano state erroneamente inserite, e allo stesso tempo includerne altre ritenute molto importanti sotto il profilo naturalistico dall'Unione Europea (nei confronti di molte regioni, tra le quali anche la nostra, pendeva la minaccia di un procedimento di infrazione da parte dell'Unione Europea). Sulla base di queste verifiche sono state designate alcune nuove ZPS che hanno permesso di risolvere sul nascere il contenzioso con l'Unione Europea (che, per inciso, è ancora in atto con altre regioni italiane).

Da lì siamo partiti, nel 2008, per avviare la messa a punto delle regole di gestione dei singoli Siti, e cioè le Misure di Conservazione e/o i Piani di Gestione, tenendo conto di quanto previsto dalla Direttiva comunitaria Habitat e dai provvedimenti emanati dallo stesso Ministero dell'Ambiente, in particolare il Decreto Ministeriale n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)". Abbiamo potuto realizzare questo lavoro grazie alle risorse finanziarie che siamo riusciti ad attivare, siamo stati una delle poche regioni italiane a farlo, all'interno del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 coinvolgendo in questo, da protagonisti, i soggetti che la nostra normativa (in particolare, la L.R. 7/04, modificata dalla L.R. 24/11) individua come enti gestori dei siti della Rete Natura 2000, vale a dire i parchi e le province. Il lavoro, svolto

Una sorprendente posa da danzatrice classica di una spatola in volo.





GIANNI NETO



THOMAS FORKKE



MILKO MARCHETTI

ALCUNI DATI SULLA BIODIVERSITÀ REGIONALE E LE MISURE DI CONSERVAZIONE

Dalle indagini condotte in regione negli ultimi anni emergono in sintesi questi dati:

- Gli habitat di interesse comunitario sono oltre 70, di cui 21 di interesse prioritario.
- La flora regionale annovera oltre 2.700 specie di piante, di cui una trentina di interesse comunitario.
- La fauna regionale è altrettanto varia e preziosa, con circa 200 specie di interesse comunitario, sia stanziali che migratorie (lupo, chirotteri, testuggine di mare, storione, per non parlare della ricchissima presenza di uccelli di ogni tipo).
- In Emilia-Romagna ricadono 158 Siti (139 SIC, di cui uno marino, e 87 ZPS, 68 dei quali tra loro sovrapposti) che si estendono per una superficie complessiva di circa 270.000 ettari.
- Le Misure di Conservazione in Emilia-Romagna sono di due livelli:
- Misure Generali di Conservazione, valide in tutti i Siti di Natura 2000 e approvate con D.G.R. 1419/13.
- Misure Specifiche di Conservazione, valide per ogni singolo sito e approvate dai rispettivi enti gestori (parchi, province); sono 157, di cui 5 in fase di approvazione in quanto riferite a Siti istituiti successivamente.

I Piani di gestione approvati sono 74, di cui uno di livello regionale (sito marino) e 73 di livello locale.

in buona parte dalla struttura regionale, avvalendosi di numerose e autorevoli consulenze specialistiche esterne, è iniziato nel 2009 e si può dire che si stia concludendo in queste settimane, con la definitiva consegna di tutti i documenti tecnico-amministrativi da parte dei parchi e delle provincie per la definitiva approvazione delle Misure sito-specifiche (158) e dei Piani di gestione (74) dei Siti. Le numerose attività svolte, tanto dalla Regione direttamente quanto dagli enti gestori dei Siti, si sono articolate su più livelli e su diverse scale (temporali e spaziali). È stato affinato il quadro conoscitivo, preceduto dalla messa a punto di apposite metodiche e disciplinari di indagine, e poi, una volta che sono state predisposte le prime bozze delle Misure e dei Piani, ha avuto luogo un ampio confronto, in sede sia regionale che locale, con i principali soggetti portatori di interesse prima della loro definitiva approvazione. È stato un lavoro lungo e complesso che, da un lato, ha fatto crescere la consapevolezza, da parte dei diversi soggetti pubblici e privati coinvolti (parchi, comuni, provincie e associazioni di categoria), dell'importanza della conservazione e delle modalità per ottenere risultati positivi nelle attività di mantenimento della biodiversità presente e, dall'altro, ha dimostrato in concreto come la Regione e gli enti locali intendono procedere in futuro facendosi carico dell'esigenza imprescindibile di coinvolgere chi nel territorio vive e lavora. Tutto questo per fare sì che le buone pratiche di gestione degli habitat e delle specie naturali siano vissute non come un'odiosa imposizione, ma come condizioni necessarie per mantenere un territorio ricco di biodiversità e di risorse naturali in buono stato di conservazione.

In altre parole, lo sforzo è stato quello di tenere insieme le esigenze della produzione e del reddito con quelle della salvaguardia del territorio nella consapevolezza che le nostre produzioni agricole e alimentari, il nostro turismo e le nostre risorse primarie (aria e acqua) possono conservarsi integre soltanto se gli ecosistemi naturali mantengono un'alta capacità di efficienza intrinseca.

Sono due le gambe sulle quali dovrà reggersi e camminare in futuro la politica di conservazione della natura per puntare ad arrestare entro il 2020 la grave perdita di biodiversità in atto. La prima gamba è data dalla conoscenza dei fenomeni naturali e di quelli indotti dall'uomo, soprattutto la loro portata e il loro impatto sui sistemi naturali oltre alla presa di coscienza collettiva del valore della biodi-



FRANCESCO GRAZIOLO



MILKO MARGHETTI

Sopra, alcune specie del genere *Sedum* sono una presenza tipica negli affioramenti gessosi della nostra regione (in buona parte tutelati dalla Rete Natura 2000) e, a fianco, alcune zone calanchive comprese nel Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola.

Per saperne di più si possono consultare i siti della Regione Emilia-Romagna, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e della Commissione europea: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/cose-natura2000> <http://www.minambiente.it/> http://ec.europa.eu/environment/index_it.htm.

La seconda è rappresentata dalle azioni pubbliche dirette e di sostegno alle attività compatibili per favorire il conseguimento degli obiettivi che sono alla base della strategia europea in questo campo.

Con il nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020, approvato dalla Regione nel luglio scorso e in fase di esame da parte della Commissione di Bruxelles, si vogliono porre le basi per un ulteriore passo in avanti, che per avere successo deve poggiare sulla capacità delle autorità pubbliche (Unione Europea, Stati, Regioni) di offrire ai cittadini più direttamente coinvolti (agricoltori, pescatori, operatori del territorio, ecc.), con i fatti e non a parole, concrete opportunità per non subire svantaggi economici a causa dell'attuazione, nei confronti delle loro attività imprenditoriali, delle misure di conservazione previste dall'attuazione della Rete Natura 2000.

Per questa ragione il Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 ha previsto una vasta gamma di azioni che potranno essere promosse dai gestori dei siti e dagli operatori agricoli e forestali per dare vita a buone pratiche di gestione delle risorse naturali. La qualità della loro gestione sarà una delle chiavi di volta per rendere concreto il concetto di sviluppo sostenibile.

LE MISURE DEL NUOVO PIANO DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

Il nuovo Piano di Sviluppo Rurale, ancora in fase di approvazione da parte della Commissione nel momento in cui scriviamo, prevederà diverse misure finalizzate sia alla conservazione della biodiversità, sia al riconoscimento economico dei servizi ecosistemici svolti dagli agricoltori. Le Misure sottoelencate potranno subire delle modifiche da parte della Commissione.

Misura 4.4.A - Investimenti non produttivi - Ripristino di ecosistemi Tipologia interventi di rinaturalizzazione (creazione di filari, piantate, siepi, boschetti, stagni, laghetti, maceri, risorgive e fontanili, prati umidi, complessi macchia-radura, prati permanenti).

Misura 7.6 - Attività di studio della biodiversità Tipologia studi, censimenti e monitoraggi + informazione Aree preferenziali Rete Natura 2000 e aree protette Beneficiari Regione Emilia-Romagna Finanziamento a progetto Contributo 100%.

Misura 8.1.A - Imboschimenti permanenti Tipologia interventi di rinaturalizzazione Ambito territoriale pianura e collina Aree preferenziali Rete Natura 2000, aree protette, oasi fauna, aree pubbliche.

Misura 8.3 - Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici Tipologia interventi di manutenzione dei popolamenti forestali Aree preferenziali Rete Natura 2000 e aree protette.

Misura 8.5 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi Tipologia interventi di manutenzione dei popolamenti forestali Aree preferenziali Rete Natura 2000 e aree protette.

Misura 10.1.G - A - Collegamenti ecologici Tipologia interventi di manutenzione di aree naturali (sfalci, potature, mantenimento livelli idrici) Ambito territoriale aree pubbliche.

Misura 10.1.G - B - Praticoltura estensiva e risaie Tipologia mantenimento prati e risaie Ambito territoriale pianura e collina Beneficiari soggetti privati Finanziamento a superficie.

Misura 10.1.H - Fasce tampone e fitodepurazione Tipologia interventi di creazione di aree naturali: fasce tampone e fitodepurazione Ambito territoriale pianura Aree preferenziali Rete Natura 2000 Beneficiari soggetti privati

Misura 10.1.I - Conservazione spazi naturali

Tipologia interventi di manutenzione di aree naturali: filari, piantate, siepi, boschetti, stagni, laghetti, maceri, risorgive e fontanili Ambito territoriale pianura e collina Aree preferenziali Rete Natura 2000 Beneficiari soggetti privati Finanziamento a superficie.

Misura 10.1.L - Ritiro dei seminativi per scopi ambientali Tipologia interventi di creazione di aree naturali: prati umidi e complessi macchia radura, prati permanenti Aree preferenziali Rete Natura 2000 Beneficiari soggetti privati Finanziamento a superficie.

Misura 12 Indennità Natura 2000 Tipologia riconoscimento economico (indennizzo) mancato reddito o costi aggiuntivi derivanti da vincoli definiti dagli Enti gestori (Misure Specifiche di Conservazione e/o Piani di Gestione): Ambito territoriale Rete Natura 2000 Beneficiari soggetti privati (imprenditori agricoli) e pubblici

Misura 16.5.A - Cooperazione: Salvaguardia biodiversità regionale Tipologia interventi di rinaturalizzazione e di manutenzione di spazi naturali Aree preferenziali Rete Natura 2000, aree protette, aree di pianura.